

LA SCORSA SETTIMANA UNA CONFERENZA ORGANIZZATA DALLA SOTTOSEZIONE DEL CAI

«Le miniere di Saint-Barthélemy conservano particolarità degne di attenzione»: le iniziative per la valorizzazione

NUS (vib) «Riflessi da un labirinto» è il titolo dell'appuntamento che la sottosezione del Club Alpino Italiano-Cai di Saint-Barthélemy ha proposto venerdì scorso, 9 marzo, al Café librairie di piazza Roncas ad Aosta. Una iniziativa che aveva l'obiettivo di illustrare, seppur virtualmente, le miniere di Saint-Barthélemy di Nus, descritte nelle loro peculiarità con un racconto partecipato ed immagini esclusive.

«Le miniere di Saint-Barthélemy - spiega Piermauro Reboulaz presidente della sottosezione Cai e curatore dell'evento - rappresentano un interessante esempio di sfruttamento delle risorse del territorio valdostano: non possono certo aspirare alla valenza industriale di realtà quali Cogne, Saint-Marcel o Brusson, ma al loro interno conservano particolarità degne di attenzione».

Proprio alla luce di questi riscontri storici e culturali sin dal 2005 si è cercato di concretizzare un'idea generale di recupero delle medesime per una valorizzazione a fini turistici.



Oggi i cunicoli, che si sviluppano per 185 metri quello principale e per 60 metri il secondario, sono chiusi perché si trovano sotto terreni privati

Nel frattempo la sottosezione Cai di Saint-Barthélemy ha provveduto con proprie iniziative a non lasciar evaporare il timido progetto: nel 2006 si è svolta una prima escursione guidata per i soci del Club Alpino Italiano. Nel 2007 le gallerie sono state predisposte per la visita

in occasione del Triangle de l'Amitié, incontro che si svolge da oltre 40 anni tra le sezioni Cai di Aosta, Chamonix e Martigny.

Nel 2009 infine un grosso lavoro di volontariato ha consentito di proporre un'intera giornata di apertura del settore principale, reso perfettamente percorribile con limatiti interventi di manutenzio-

ne e con la completa illuminazione delle gallerie. «Tutti i fruitori che si sono alternati nel tempo - prosegue Piermauro Reboulaz - per le visite ufficiali oppure in apposite condizioni ad hoc per studiosi, tecnici e funzionari, sono stati sempre piacevolmente colpiti per l'interesse che l'esperienza ha saputo suscitare in loro, e non hanno mancato di considerare degna di nota l'idea sostenuta. Si è dunque pro-

seguito negli anni cercando di sollecitare la curiosità ed il supporto di quanti non avevano preso parte alle esplorazioni sul campo, proponendo in più occasioni serate di divulgazione che hanno accompagnato alla conoscenza per immagini degli affascinanti dedali sotterranei».

Oggi i cunicoli, che si sviluppano per 185 metri quello principale e per 60 metri uno secondario, sono chiusi perché si trovano sotto terreni privati. Le miniere venivano utilizzate nella seconda metà dell'Ottocento, con una prima lavorazione in loco ed un successivo trasporto del materiale a valle.

Sono in località Varenche, a circa 1.500 metri di quota e il minerale che veniva estratto era il manganese.

«Riteniamo giusto promuovere un luogo come questo - conclude Piermauro Reboulaz - considerato che il Cai è nato anche per scopi di valorizzazione scientifica. Crediamo che il sito possa offrire delle buone potenzialità per creare un percorso per la rivalutazione dei luoghi di archeologia industriale».

Isabelle Vallet